Autorità Competente AIA:

PROVINCIA DI TARANTO
5° Settore – Pianificazione ed Ambiente
Via Anfiteatro, 4
74123 Taranto (TA)

Gestore:

SERVECO S.r.l.
Zona P.I.P. – Viale delle Imprese, 3
74020 Montemesola (TA)
Telefono: +39 099 567 11 11 – Fax: +39 099 567 11 12
C.F. / P.IVA: 00788970739
Web: www.serveco.it
E.mail: serveco@serveco.it
PEC: serveco@pec.serveco.it

Installazione esistente:

Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi

(Codice IPPC: 5.1.b.c.d / 5.3.b.2 / 5.3.a.3 / 5.5)

Sede impianto:

Contrada "Specchia Tarantina", S.P. Martina Franca-Villa Castelli
74015 Martina Franca (TA)

Autorizzazione Integrata Ambientale:

Provincia di Taranto – Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016

Procedimento:

RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE
(ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3, lett. a) del D.Lgs. 152/2006)

Allegato:			***Titolo:***
13			SINTESI NON TECNICA
01	00	08/10/2021	Riscontro alla Det. Dir. n. 1023 del 31/08/2021 (Provincia di Taranto), giusto Prot. n. 0029322/2021 del 06/09/2021
Ed.:	***Rev.:***	***Data:***	***Causale:***

Consulenza ambientale:

CONSEA
Via Mottola km 2,200
Trav. Via V. Consoli
74015 Martina Franca (TA)
C.F. / P.IVA: 02188170738
Telefono: +39 080 485 66 22
Fax: +39 080 485 58 14
Web: www.consea.eu
E.mail: consea@consea.eu
PEC: consea@pec.consea.eu

I tecnici:

Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

Firmato digitalmente da: SEMERARO FRANCESCO
Ruolo: INGEGNERE
Descrizione: 2203
Organizzazione: ORDINE DEGLI INGEGNERI PROV. TARANTO
Data: 08/10/2021 17:52:46

Firmato digitalmente da: SPECIALE DOMENICO
Motivo: Albo Ordine Ingg. Prov. TA - N. iscr. 3/B/a dal 21/01/2003
Data: 08/10/2021 17:18:49

Firmato digitalmente da:CHIRULLI PIETRO VITO
Data:08/10/2021 18:22:33

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005

Questo documento non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

PAGINA LASCIATA VOLUTAMENTE VUOTA

INDICE GENERALE

0 PREMESSA 7
0.1 Informazioni di carattere generale relative al Gestore 8
1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO DELL'INSTALLAZIONE 8
1.1 Inquadramento dell'area di interesse 8
1.2 Inquadramento urbanistico 10
1.3 Inquadramento catastale 11
1.4 Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito 13
1.5 Situazione vincolistica del sito 14
1.5.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) 14
1.5.2 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 15
1.5.3 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) 15
1.5.3.1 Aree di vincolo d'uso degli acquiferi 15
1.5.3.2 Approvvigionamento idrico 16
1.5.3.3 Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI) 16
1.5.3.4 Aree sensibili 17
1.5.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico 17
1.5.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) 17
1.5.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) 18
1.5.7 Aree protette nazionali, regionali e provinciali 19
1.5.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) 19
1.5.9 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale 20
1.5.10 Siti di Interesse Nazionale (SIN) 20
2 CICLI PRODUTTIVI 21
2.1 Descrizione sintetica dei principali dati progettuali 21
2.1.1 Attività autorizzate dell'impianto 21
2.1.2 Individuazione qualitativa dei rifiuti da gestire in impianto 22
2.1.3 Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto 24
2.1.4 Definizione del processo e delle tecnologie da applicare 25
2.2 Gestione ed esercizio dell'impianto, descrizione delle operazioni di gestione rifiuti 27
2.2.1 Descrizione dell'installazione 27
2.2.2 Accettazione e modalità di conferimento 30
2.3 Gestione delle acque 31
2.3.1 acque meteoriche 31
2.4 Acque reflue assimilate alle domestiche 32
2.5 Impianti di aspirazione e trattamento aria 32
2.6 Impianto elettrico 33
2.7 Impianto antincendio 33
2.8 Impianti ausiliari 34
2.8.1 Gruppo elettrogeno di emergenza 34
2.9 Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati 34
2.9.1 Sistema di pesatura 34
2.9.2 Sistema di controllo documentale 34
2.9.3 Impianto di videosorveglianza con termocamere per prevenzione incendi 35
2.10 Macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico 35

3 ENERGIA 36
3.1 Produzione di energia 36
3.2 Consumo di energia 36
4 EMISSIONI 37
4.1 Emissioni in atmosfera 37
4.1.1 Emissioni convogliate 37
4.1.2 Emissioni odorigene 38
4.1.3 Emissioni diffuse 38
4.1.4 Emissioni fuggitive 38
4.2 Scarichi idrici 39
4.3 Emissioni sonore 39
5 RIFIUTI 40
5.1 Emissioni al suolo 41
5.2 Criteri di sicurezza 41
5.2.1 Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti 41
6 BONIFICHE AMBIENTALI 41
7 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE 42
8 RELAZIONE DI RIFERIMENTO 42
8.1 Benchmark con le BAT applicabili 42
8.2 Certificazioni ambientali riconosciute 42
9 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMEC) 43

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 – Ortofoto dell'area di interesse (Fonte: Google Earth) 9

Figura 1.2 – Stralcio Foglio n. 202 della Carta d'Italia – Tavoletta I NE "M. TRAZZONARA" – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI) 10

Figura 1.3 – Stralcio della cartografia del PRG del Comune di Martina Franca (Fonte: Sito del Comune di Martina Franca) 11

Figura 1.4 – Stralcio catastale del Foglio di Mappa n. 246, Particella n. 448 (Fonte: Agenzia delle entrate – Ufficio Provinciale del Territorio) 12

Figura 2.1 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento 26

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1 – Limiti di accettabilità per le sorgenti sonore di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. 01/03/1991 13

Tabella 1.2 – Presenza di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali 14

Tabella 1.3 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A. 15

Tabella 1.4 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005 17

Tabella 1.5 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del D.M. del 25/03/2005 18

Tabella 2.1 – Quantitativi massimi autorizzati per ogni macrocategoria 24

Tabella 2.2 – Potenzialità dell'impianto autorizzata in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016) 25

Tabella 2.3 – Emissioni convogliate in atmosfera 33

Tabella 2.4 – Elenco dei macchinari utilizzati per la riduzione volumetrica 35

Tabella 2.5 – Elenco dei mezzi d'opera in dotazione all'impianto 35

Tabella 2.6 – Elenco delle attrezzature in dotazione all'impianto 36

Tabella 3.1 – Consumo di energia 37

Tabella 4.1 – Emissioni convogliate in atmosfera 38

Tabella 4.2 – Sorgenti di rumore fisse e mobili presenti in impianto 40

0 PREMESSA

La presente Sintesi non Tecnica è stata redatta **ai fini dell'istanza di presentazione delle informazioni necessarie per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3, lett. a) del D.Lgs. 152/2006 come stabilito dalla Determinazione n. 1023 del 31/08/2021 (Provincia di Taranto)**, giusto Prot. n. 0029322/2021 del 06/09/2021.

L'installazione esistente ovvero l'impianto complesso IPPC oggetto di riesame è denominato "Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi".

Lo stabilimento industriale in questione è situato nella Zona Industriale di Martina Franca (TA) alla Contrada "Specchia Tarantina", S.P. Martina Franca-Villa Castelli.

L'attività dell'impianto IPPC con codice 5.1.b.c.d / 5.3.b.2 / 5.3.a.3 / 5.5 (Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006) rientra:

- nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (VIA) in quanto riconducibile a progetti rientranti nell'Allegato III alla voce q) e nell'Allegato A2 alla voce A.2.g) della L.R. Puglia 11/2001 come modificata dalla L.R. Puglia 11/2021;
- nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (screening) in quanto riconducibile a progetti rientranti nell'Allegato IV alle voci 7.r), 7.t) e 7.z.a) e nell'Allegato B2 alle voci B2.bc) e B2.bh) della L.R. Puglia 11/2001 come modificata dalla L.R. Puglia 11/2021.

Si precisa che l'impianto:

- è in possesso dell'**autorizzazione integrata ambientale** di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 rilasciata dall'Autorità Competente AIA (Provincia di Taranto) con il seguente provvedimento conclusivo: **Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016 (Provincia di Taranto)**;
- è stato già sottoposto in passato alla procedura di valutazione di impatto ambientale in quanto, prima dell'entrata in vigore il 27/05/2021 della L.R. Puglia 11/2021, riconducibile a progetti rientranti negli Allegati A1 / A2 rispettivamente alle voci A.1.g) e A.2.f) della L.R. Puglia 11/2001 con il rilascio dei seguenti provvedimenti conclusivi: Det. Dir. n. 146 del 18/07/2001 (Regione Puglia) e Det. Dir. n. 135 del 03/10/2001 (Provincia di Taranto);

- è stato già sottoposto in passato a procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale con il rilascio dei seguenti provvedimenti conclusivi: Nota Prot. n. 0009043 del 27/09/2011 (Regione Puglia) e Nota Prot. n. 0009943 del 23/10/2013 (Regione Puglia).

0.1 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL GESTORE

Si riportano di seguito le informazioni di carattere generale relative al Gestore dell'impianto (SERVECO S.r.l.), tratte dal Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Taranto:

- Partita IVA, Codice fiscale e numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto: 00788970739;
- data di iscrizione: 19/02/1996 (iscritta nella sezione ordinaria il 19/02/1996; iscritta con numero Repertorio Economico Amministrativo 89751 il 25/05/1987);
- denominazione: SERVECO Srl;
- forma giuridica: società a responsabilità limitata;
- sede: Zona Industriale PIP – Viale delle Imprese, n. 3 – 74020 Montemesola (TA);
- costituita con atto del: 26/01/1987;
- oggetto sociale (esclusivamente a titolo esemplificativo): *la società ha per oggetto ogni tipo di intervento nel settore ecologico e di recupero dell'ambiente in genere e, pertanto, esclusivamente a titolo esemplificativo: la realizzazione, la costruzione e la gestione di impianti industriali relativi allo stoccaggio, deposito preliminare, messa a riserva, selezione, trattamento, smaltimento in discarica, riciclaggio ed incenerimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, recupero energetico dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata urbana e/o assimilabili agli urbani, degli scarti civili e industriali, dei rifiuti speciali pericolosi e non, ingombranti, tossici e nocivi, nonché la depurazione delle acque civili, industriali e marine.*

1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

1.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERESSE

Il sito in cui è ubicato l'impianto, la cui superficie complessiva è di 5.595 m^2, ricade in agro di Martina Franca (TA), precisamente alla Contrada "Specchia Tarantina" – SP Martina Franca-Villa Castelli, in Zona Industriale, ed è compreso nel Foglio n. 202 della Carta d'Italia – Tavoletta I NE "M. TRAZZONARA" – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Figura 1.1 – Ortofoto dell'area di interesse (Fonte: Google Earth)

Le coordinate geografiche di ubicazione dell'impianto, secondo la rappresentazione cartografica Universal Transverse Mercator (UTM) e ricavate dalla consultazione della Carta d'Italia, sono le seguenti:

- latitudine: 40° 37' 25'' N;
- longitudine: 17° 25' 41'' E.

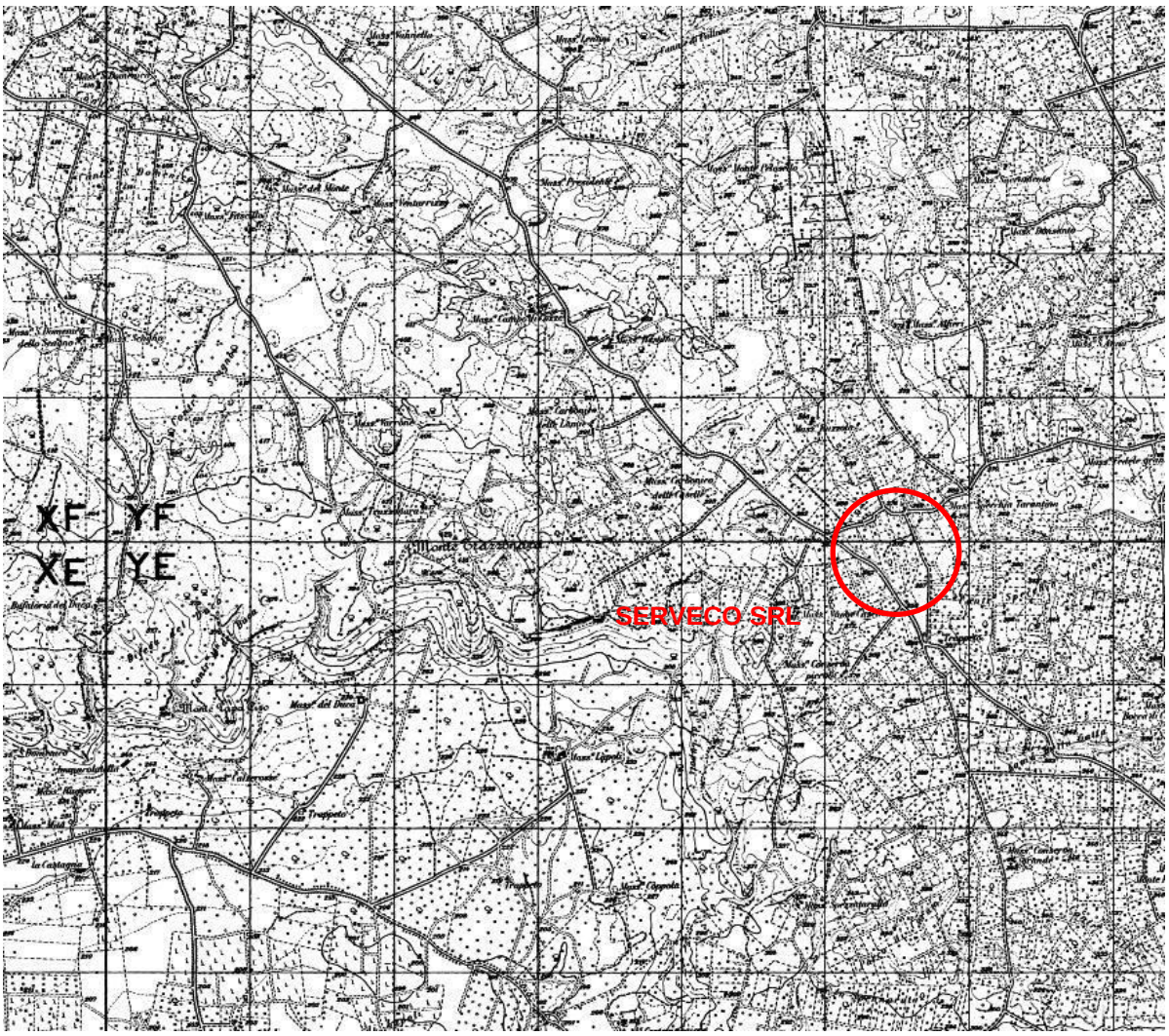

Figura 1.2 – Stralcio Foglio n. 202 della Carta d'Italia – Tavoletta I NE "M. TRAZZONARA" – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI)

1.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area di interesse su cui insiste l'impianto, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Martina Franca, approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n. 1501 del 05/03/1984, ricade in **Zona L (Zona agricola industriale)**.

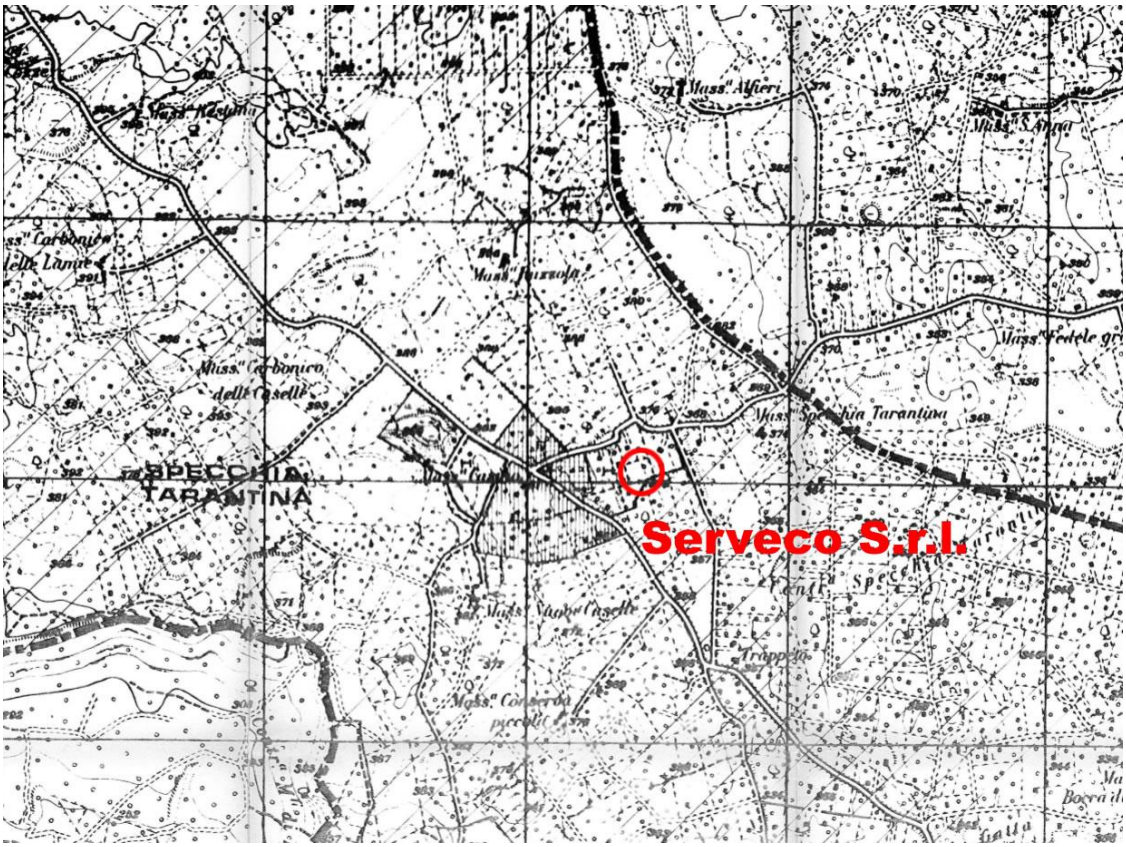

Figura 1.3 – Stralcio della cartografia del PRG del Comune di Martina Franca (Fonte: Sito del Comune di Martina Franca)

1.3 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'area su cui insiste l'impianto è identificata al NCT/NCEU del Comune di Martina Franca al Foglio di Mappa n. 246, Particella n. 448 (ex Particella n. 22).

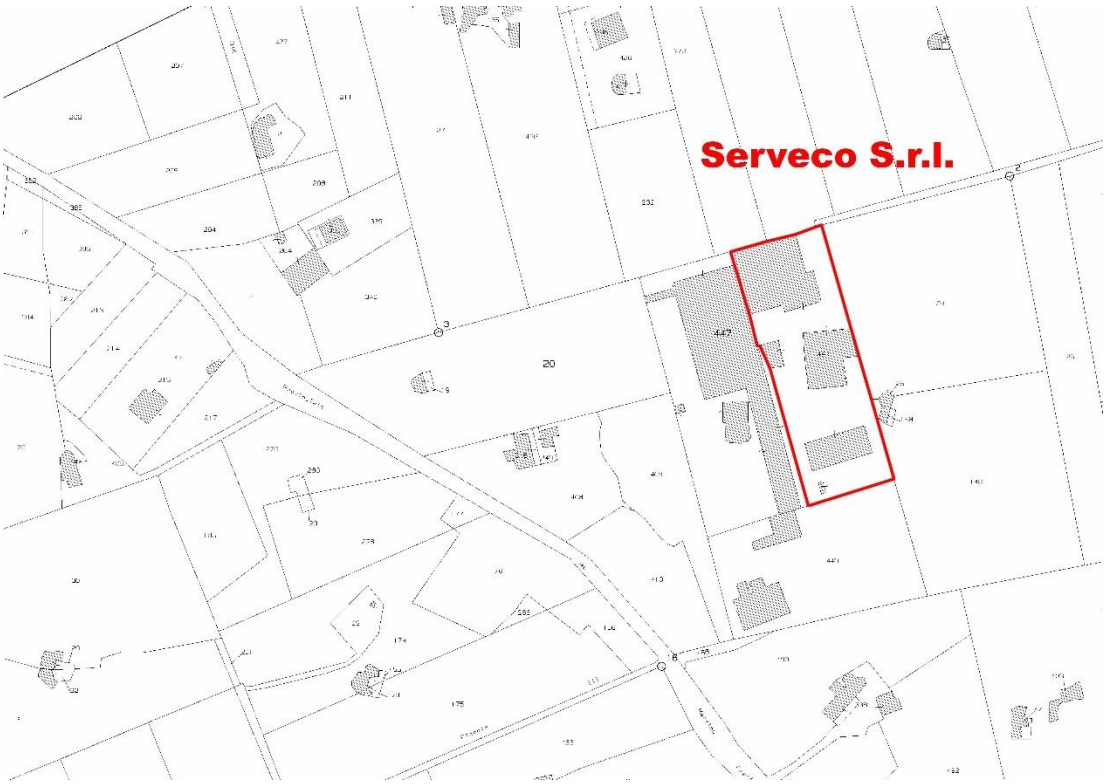

Figura 1.4 – Stralcio catastale del Foglio di Mappa n. 246, Particella n. 448 (Fonte: Agenzia delle entrate – Ufficio Provinciale del Territorio)

1.4 ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO

Il Comune di Martina Franca non ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio così come previsto dall'art. 1, c. 1, della Legge n. 447 del 26/10/1995 (*Legge quadro sull'inquinamento acustico.*), in virtù dell'art. 6 del D.P.C.M. 01/03/1991 (valido per le sorgenti fisse).

Pertanto, per il sito in questione valgono le disposizioni di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. 01/03/1991 riassunte in Tabella 1.1.

Zonizzazione	Limite diurno L_{eq}(A)	Limite notturno L_{eq}(A)
Tutto il territorio nazionale (**)	70	60
Zona A (*) (**)	65	55
Zona B (*) (**)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.1444 del 02/04/1968: «Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.»:

- *Zona A: Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;*
- *Zona B: Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate (diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m^3/m^2.*

(**) Per le zone non esclusivamente industriali indicate in precedenza, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo diurno: 3 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo notturno. La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

Tabella 1.1 – Limiti di accettabilità per le sorgenti sonore di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. 01/03/1991

Per quanto sopra, l'area di interesse è da considerarsi in "Zona esclusivamente industriale" con i seguenti limiti di legge (Rif. Tabella 1.1):

- **Limite diurno L_{eq}(A): 70 dB(A)**;
- **Limite notturno L_{eq}(A): 70 dB(A)**.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva con l'indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.

Tipologia	Presenza (SI – NO)	
Attività produttive	SI	
Casa di civile abitazione	SI	
Scuole, ospedali, ecc.		NO
Impianti sportivi e/o ricreativi		NO
Infrastrutture di grande comunicazione		NO
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		NO
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.		NO
Riserve naturali, parchi, zone agricole	SI	
Pubblica fognatura		NO
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		NO
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	SI	

Tabella 1.2 – Presenza di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali

1.5 SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL SITO

1.5.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

L'area in cui è ubicato l'impianto **ricade** in:

- Ambito paesaggistico: "Murgia dei Trulli";
- Figura: "Valle d'Itria";
- Ulteriore Contesto Paesaggistico delle componenti culturali e insediative:
  - Paesaggi rurali: Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli;
- Ulteriore Contesto Paesaggistico delle aree protette e dei siti naturalistici:
  - Zona SIC: "Murgia di Sud-Est".

1.5.2 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

L'area di interesse **NON è interessata** da "Aree a Pericolosità Idraulica", **NON è interessata** da "Aree a Pericolosità Geomorfologica" e **NON è interessata** da "Aree a Rischio".

Dall'analisi della carta idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia, l'impianto risulta situato in area buffer entro i 100 m (a circa 40 m) da elementi di idrografia superficiale (corso d'acqua).

1.5.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

Dall'analisi delle tavole allegate al suddetto Piano è emerso che il sito in questione ricade nelle aree di tutela identificate schematicamente nella Tabella 1.3.

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.T.A.	**Aree di vincolo d'uso degli acquiferi**	
	Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese	///
	Aree di tutela per approvvigionamento idrico di emergenza	///
	Aree di tutela quali-quantitativa	///
	Aree vulnerabili alla contaminazione salina	///
	Aree di tutela quantitativa	///
	Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)	
	Tipo A	Si
	Tipo B	///
	Tipo C	///
	Approvvigionamento idrico	
	Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	///
	Opere di captazione utilizzate a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei tardo e post-cretacei utilizzati a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile	IT16AMUG-AL – ALTA MURGIA
	Aree sensibili	
	Perimetrazione area sensibile	///
	Bacino aree sensibili	///
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	///

Tabella 1.3 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A.

1.5.3.1 Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

L'impianto in questione **è ubicato** in un'area interessata da contaminazione salina costiera individuata come "Aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici costieri della Murgia e del Salento".

La Regione Puglia individua tali aree a contaminazione salina, come rappresentate prevalentemente dalle fasce costiere, ove gli acquiferi sono più intensamente interessati da fenomeni di intrusione salina.

Nelle aree costiere interessate da contaminazione salina riportate nell'Allegato C6 del Piano di Tutela delle Acque, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 47, comma 3, lettere a) e b) delle Norme tecniche di attuazione del Piano è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali, ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici.

Pertanto l'impianto in questione **NON è interessato** dalle misure di tutela previste dal Piano.

1.5.3.2 Approvvigionamento idrico

Secondo il Piano di Tutela delle Acque, in conformità alle definizioni della Direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/2006 di recepimento della stessa, le acque si distinguono in:

- **Acque superficiali**, ovvero le acque interne - ad eccezione delle acque sotterranee – le acque di transizione e le acque marino costiere;
- **Acque sotterranee**, ovvero tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.

Per le acque superficiali e sotterranee, l'unità di riferimento del Piano di Tutela delle Acque è costituita dal corpo idrico.

L'area su cui insiste l'impianto, secondo il PTA, **è interessata** da un corpo idrico identificato come "Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile" e denominato "IT16AMUG-AL - ALTA MURGIA".

1.5.3.3 Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI)

Per la protezione del patrimonio idrico e con riferimento all'art. 94, c. 1, del D.Lgs.152/2006 la Regione Puglia individua all'interno dei bacini imbriferi e nelle aree di ricarica della falda le seguenti zone di protezione:

- aree di ricarica della falda;
- emergenze naturali ed artificiali della falda;
- zone di riserva.

In particolare la Regione Puglia individua comparti fisico-geografici del territorio regionale meritevoli di tutela perché di valenza strategica per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei.

Trattasi di porzioni del territorio regionale caratterizzate dalla coesistenza di condizioni morfostrutturali, idrogeologiche, di vulnerabilità, di ricarica degli acquiferi: zone di protezione speciale idrogeologica, codificate come zone di tipo "A", "B" e "C" a decrescente valenza strategica, riportate in Allegato C7 del Piano di Tutela delle Acque.

Il sito in questione **è ubicato in zona di tipo A** che è di prevalente ricarica, caratterizzata da una marcata ridondanza di sistemi carsici complessi; le zone di tipo A sono ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed a uso del suolo non intensivo.

1.5.3.4 Aree sensibili

Con Decreto Commissario Emergenza Ambientale 2 aprile 2003, n. 39 di approvazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 18, c. 5, del D.Lgs. 152/1999, della *"delimitazione dei bacini drenanti nelle aree sensibili che contribuiscono all'inquinamento di tali aree"* sono state individuate le seguenti aree sensibili e i relativi bacini drenanti, così come rappresentati nell'Allegato F1:

- Invaso di Occhito*;
- Lago di Lesina;
- Lago di Varano;
- Lago Salpi x Invaso Locone*;
- Mar Piccolo di Taranto (primo e secondo seno);
- Torre Guaceto;
- Le Cesine.

L'area in questione **NON è ubicata** in aree sensibili.

1.5.4 ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

L'area in cui è ubicato l'impianto, così come evidenziato nell'analisi del P.P.T.R. di cui innanzi e in riferimento alle disposizioni del Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, **NON è sottoposta** a vincolo paesaggistico.

1.5.5 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Secondo il Decreto Ministeriale del 25/03/2005 (*Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.*) in provincia di Taranto è stata individuata una ZPS indicata nella tabella che segue che mostra anche una ZPS appartenente al territorio provinciale di Bari, che però interessa anche alcuni comuni del territorio tarantino.

Provincia di Taranto – Tabella ZPS			
N.	**Codice**	**Denominazione**	**Comuni interessati**
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
9	IT9120007	Murgia alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza

Tabella 1.4 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto non ricade in area ZPS.

1.5.6 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

L'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea, a seguito degli elenchi trasmessi alla Commissione ai sensi dell'art. 1 della Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, tra gennaio 2003 e marzo 2006, è stato adottato dalla Decisione della Commissione Europea del 19/07/2006, a norma della stessa direttiva.

L'elenco contenuto nell'Allegato 1 della predetta decisione costituisce un elenco provvisorio dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi dell'art. 4, paragrafo 2, c. 3, della Direttiva n. 92/43/CEE.

Nella provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005 (*Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE.*) sono stati individuati 8 pSIC.

Nella tabella che segue insieme ai pSIC della provincia di Taranto è indicato anche un pSIC appartenente al territorio provinciale di Bari che però interessa anche alcuni comuni del tarantino.

Provincia di Taranto – Tabella SIC			
N.	**CODICE**	**DENOMINAZIONE**	**COMUNI**
1	IT9130001	Torre Colimena Superficie	Manduria, Avetrana
2	IT9130002	Masseria Torre Bianca Superficie	Taranto
3	IT9130003	Duna di Campomarino	Maruggio, Manduria
4	IT9130004	Mar Piccolo	Taranto
5	IT9130005	Murgia di Sud – Est	Gioia del Colle (BA), Noci (BA), Alberobello (BA), Manduria, Ceglie Messapica (BR), Ostuni (BR), Massafra, Mottola, Castellaneta, Crispiano
6	IT9130006	Pineta dell'arco ionico	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
8	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Demanio marittimo
9	IT9120007	Murgia Alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza

Tabella 1.5 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del D.M. del 25/03/2005

L'area su cui insiste l'impianto **ricade** all'interno della perimetrazione dell'area SIC/ZPS Rete Natura 2000: "Murgia di Sud-Est" (IT9130005).

1.5.7 AREE PROTETTE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

L'area su cui insiste l'impianto **NON ricade** all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

1.5.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Il Decreto Legislativo n. 152/2006, agli artt. 196 e 199, affida alle Regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente, la competenza alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti, pertanto con Deliberazione n. 2668 del 28/12/2009, pubblicata sul BURP n. 16 del 26/01/2010, la Giunta della Regione Puglia, procedeva all'approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia, al fine di superare la frammentazione esistente tra i vari atti di pianificazione e fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione.

Con D.G.R. Puglia n. 1023 del 19/05/2015 è stato pubblicato il testo coordinato della D.G.R. Puglia n. 2668 del 28/12/2009 e D.G.R. Puglia n. 819 del 23/04/2015) di aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti speciali.

Il Piano, oltre a delineare lo stato di fatto circa la produzione e la gestione dei rifiuti speciali, definisce le linee di indirizzo generale per la gestione dei rifiuti speciali; i criteri tecnico urbanistici per la localizzazione delle diverse tipologie di impianti di smaltimento/recupero.

I punti principali del Piano sono: una ricognizione del sistema impiantistico regionale per il trattamento e/o smaltimento dei rifiuti speciali; una analisi della produzione dei rifiuti speciali prodotti e, in particolare, le linee guida relative alla gestione finalizzata ad incrementare le percentuali di recupero di materia ed energia dai rifiuti speciali prodotti e i criteri per la localizzazione per i nuovi impianti.

Per quanto concerne la localizzazione impiantistica, al paragrafo 16.2 del Piano sono delineati i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, anche quelli di cui agli articoli 214 e 216 del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 e come successivamente integrato e modificato.

Dall'analisi effettuata, relativamente ai gradi di prescrizione individuati nel Piano, per l'impianto IPPC sono emerse le seguenti condizioni, con riferimento a:

- ubicazione in area classificata fra le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica Tipo "A"** del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PENALIZZANTE).
- ubicazione entro 2.000 metri (circa 855 metri) dal ***Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"*** (PENALIZZANTE);
- ubicazione in area ***SIC "Murgia di Sud-Est"***;
- ubicazione in area buffer (entro i 100 metri) da elementi di idrografia superficiale, piccolo corso d'acqua occasionale di cui alla specifica **Carta Idrogeomorfologica**;

- ubicazione all'interno del ***"Parco multifunzionale della Valle dei Trulli"***, (trattasi di uno stabilimento industriale esistente che non contiene all'interno della propria area beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, specchie, trulli, ecc. presenti nelle aree limitrofe);
- l'impianto non è ubicato in ***Aree industriali dismesse*** (PREFERENZIALE);

Si specifica che l'Impianto IPPC della SERVECO S.r.l. è un impianto esistente sul sito dal 1991 (Impianto IPPC dal 2008) in un'area appositamente prevista dallo strumento urbanistico vigente, ovvero Zona L (Zona agricola industriale) del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Martina Franca (TA), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n. 1501 del 05/03/1984, fermo restando che in impianto vengono applicate le BAT di settore e idonee misure di mitigazione/compensazione.

Pertanto, dal confronto con i criteri localizzativi del Piano, i gradi di prescrizione innanzi rilevati NON sono applicabili al procedimento in questione.

1.5.9 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE

L'istituzione delle "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" risale al 1986, con la Legge n. 349 dell'8 Luglio 1986, che ne dà facoltà al Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Ambiente.

Con tale dichiarazione, si identificano *ambiti territoriali e tratti marittimi caratterizzati da gravi alterazioni negli equilibri ambientali*.

L'area su cui insiste l'impianto in oggetto **NON ricade** in Aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

1.5.10 SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

I siti d'interesse nazionale (SIN) sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

I SIN sono individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le regioni interessate.

L'impianto **NON ricade** nell'area Siti di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto.

2 CICLI PRODUTTIVI

2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DEI PRINCIPALI DATI PROGETTUALI

2.1.1 ATTIVITÀ AUTORIZZATE DELL'IMPIANTO

Le attività di gestione rifiuti riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate, da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione, prevalentemente nell'ambito della Regione Puglia.

Tuttavia possono essere accettati in impianto anche i rifiuti di provenienza extraregionale, sempre nell'assoluto rispetto delle leggi, direttive e ordinanze regionali, garantendo comunque il fabbisogno delle utenze locali, provinciali e regionali.

Il quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo (D15 / R13) autorizzato è di **750 tonnellate**, tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, il quantitativo massimo di trattamento giornaliero (D13 / D14 / R12) autorizzato è di **100 tonnellate/giorno**, tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, e il quantitativo massimo di trattamento annuo (D13 / D14 / R12) autorizzato è di **15.000 tonnellate**, tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Solo per il rifiuto non pericoloso identificato dal codice CER / EER 160103 "pneumatici fuori uso" il quantitativo massimo annuo di stoccaggio (R13 messa in riserva) è di **30.000 tonnellate**.

In forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016) il Gestore può eseguire nell'installazione le seguenti operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R) rispettivamente di cui agli Allegati B e C della Parte IV al D.Lgs. 152/2006 sia per i rifiuti pericolosi che per quelli non pericolosi:

- **D15 (Deposito preliminare)**:
  - stoccaggio;
- **D13 (Raggruppamento preliminare)**:
  - selezione e cernita;
  - frammentazione;
  - compattazione;
  - separazione e raggruppamento;
  - adeguamento volumetrico;
  - miscelazione di rifiuti;
- **D14 (Ricondizionamento preliminare)**:
  - svuotamento;
  - travaso;
  - insaccamento;
  - infustamento, ecc.;

- **R12 (Scambio di rifiuti)**:
  - selezione e cernita;
  - frammentazione;
  - compattazione;
  - separazione;
  - condizionamento;
  - ricondizionamento e raggruppamento;
  - adeguamento volumetrico;
  - miscelazione di rifiuti;
- **R13 (Messa in riserva)**:
  - stoccaggio.

2.1.2 INDIVIDUAZIONE QUALITATIVA DEI RIFIUTI DA GESTIRE IN IMPIANTO

I codici CER / EER dei rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere gestiti in impianto, con le relative operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R), sono quelli autorizzati in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016, paragrafo 6.2. dell'Allegato A "Documento Tecnico") con riferimento alle ultime revisioni (Rev. 02 del 24/08/2015) dell'Allegato n. 14.1 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto alle operazioni di smaltimento (D15-D13-D14-D9) e di recupero (R13-R12)", dell'Allegato n. 14.2 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto all'operazione di smaltimento D13" e dell'Allegato n. 14.4 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto all'operazione di recupero R12" già in atti.

La descrizione dei codici CER / EER deve intendersi aggiornata secondo le modifiche introdotte dal D.L. 77/2021 (cd. "Decreto Semplificazioni") in vigore dal 1° giugno 2021 e confermato dalla relativa legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108.

La "X" nell'apposito riquadro indica per ogni macrocategoria le operazioni di smaltimento e recupero (entrambe operazioni di gestione rifiuti) ammesse in impianto.

In particolare, le diciture "A", "B", "C" e "D" si riferiscono alle seguenti operazioni:

- D13 (A): selezione e cernita, frammentazione, compattazione, separazione e raggruppamento finalizzati allo smaltimento finale;
- D13 (B): adeguamento volumetrico finalizzato allo smaltimento finale;
- D13 (C/D): miscelazione di rifiuti non pericolosi fra loro (C) e di rifiuti pericolosi fra loro (D) finalizzata allo smaltimento finale della miscela ottenuta;
- R12 (A): selezione e cernita, frammentazione, compattazione, separazione, condizionamento, ricondizionamento e raggruppamento finalizzati al recupero finale;

- R12 (B): adeguamento volumetrico finalizzato al recupero finale;
- R12 (C/D): miscelazione di rifiuti non pericolosi fra loro (C) e di rifiuti pericolosi fra loro (D) finalizzata al recupero finale della miscela ottenuta.

Nella seguente Tabella 2.1 il quantitativo massimo (tonnellate/anno) indicato rappresenta il quantitativo complessivo dei rifiuti che per ogni macrocategoria può essere avviato in un anno a tutte le corrispondenti operazioni di gestione rifiuti, fermo restando il quantitativo massimo annuo di trattamento di 15.000 tonnellate.

Tale quantitativo, così come previsto al par. 6.3 (Quantitativi trattati), pag. 96/134 dell'Allegato A (Documento Tecnico) alla Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016 (AIA), in particolare alla pag. 99/134, può variare per ogni macrocategoria, previa comunicazione alla Provincia di Taranto e ad ARPA Puglia – DAP Taranto, fermo restando il quantitativo massimo annuo di trattamento di 15.000 tonnellate.

Capitolo dell'elenco dei rifiuti da gestire all'interno dell'impianto (Macrocategoria)	**Operazioni di gestione rifiuti ammesse in impianto**									**Quantitativo massimo variato (Tonnellate/Anno)**
	D13 (A)	**D13 (B)**	**D13 (C/D)**	**D14**	**D15**	**R13**	**R12 (A)**	**R12 (B)**	**R12 (C/D)**	
01	X	---	X	X	X	X	X	---	X	50
02	X	X	X	X	X	X	X	X	X	50
03	X	X	X	X	X	X	X	X	X	50
04	X	X	X	X	X	X	X	X	X	50
05	X	---	X	X	X	X	X	---	X	50
06	X	---	X	X	X	X	X	---	X	150
07	X	X	X	X	X	X	X	X	X	3.500
08	X	X	X	X	X	X	X	X	X	800
09	X	X	X	X	X	X	X	X	X	100
10	X	X	X	X	X	X	X	X	X	100
11	X	X	X	X	X	X	X	X	X	100
12	X	---	X	X	X	X	X	---	X	600
13	X	---	X	X	X	X	X	---	X	200
14	X	---	X	X	X	X	X	---	X	200
15	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.800
16	X	X	X	X	X	X	X	X	X	4.500 (*)

Capitolo dell'elenco dei rifiuti da gestire all'interno dell'impianto (Macrocategoria)	Operazioni di gestione rifiuti ammesse in impianto									Quantitativo massimo variato (Tonnellate/Anno)
	D13 (A)	D13 (B)	D13 (C/D)	D14	D15	R13	R12 (A)	R12 (B)	R12 (C/D)	
17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.200
18	X	X	X	X	X	X	X	X	X	50
19	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.000
20	X	X	X	X	X	X	X	X	X	450
									TOTALE	**15.000 (*)**

(*) Solo per il rifiuto non pericoloso identificato dal codice CER / EER 160103 "pneumatici fuori uso" il quantitativo massimo annuo di stoccaggio (R13 messa in riserva) è di 30.000 tonnellate.

Tabella 2.1 – Quantitativi massimi autorizzati per ogni macrocategoria

2.1.3 CAPACITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO

Nella seguente Tabella 2.2. è riportata la potenzialità ovvero la capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto autorizzata in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016).

Tipologiadi rifiuti	Operazioni di smaltimento / recupero	Attività svolta	Quantitativo massimo di trattamento annuo *[tonnellate/anno]*	Quantitativo massimo di trattamento giornaliero *[tonnellate/giorno]*	Quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo *[tonnellate]*
Pericolosi e Non Pericolosi	D13 (raggruppamento preliminare)	Selezione e cernita Frammentazione Compattazione Separazione e raggruppamento Adeguamento volumetrico Miscelazione	15.000	100	–
	D14 (ricondizionamento preliminare)	Svuotamento Travaso Insaccamento Infustamento ecc.			

Tipologiadi rifiuti	Operazioni di smaltimento / recupero	Attività svolta	Quantitativo massimo di trattamento annuo *[tonnellate/anno]*	Quantitativo massimo di trattamento giornaliero *[tonnellate/giorno]*	Quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo *[tonnellate]*
	R12 (scambio di rifiuti)	Selezione e cernita Frammentazione Compattazione Separazione Condizionamento Ricondizionamento e raggruppamento Adeguamento volumetrico Miscelazione			
	D15 (deposito preliminare) R13 (messa in riserva)	Stoccaggio	–	–	750
Pneumatici Fuori Uso (PFU) (codice CER / EER 160103)	R13 (messa in riserva)	Stoccaggio	**Quantitativo massimo di stoccaggio annuo** *[tonnellate/anno]*		
			30.000		

Tabella 2.2 – Potenzialità dell'impianto autorizzata in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016)

2.1.4 DEFINIZIONE DEL PROCESSO E DELLE TECNOLOGIE DA APPLICARE

Si veda anche la seguente figura in cui è riportato il *flow-chart* rappresentativo, per singole fasi del processo di trattamento, dei quantitativi e delle operazioni D / R, con l'indicazione altresì delle potenzialità.

Solo per il rifiuto non pericoloso identificato dal codice CER / EER 160103 "pneumatici fuori uso" il quantitativo massimo di stoccaggio annuo (R13 messa in riserva) è di 30.000 tonnellate.

I quantitativi riportati nel *flow-chart* non sono cumulabili.

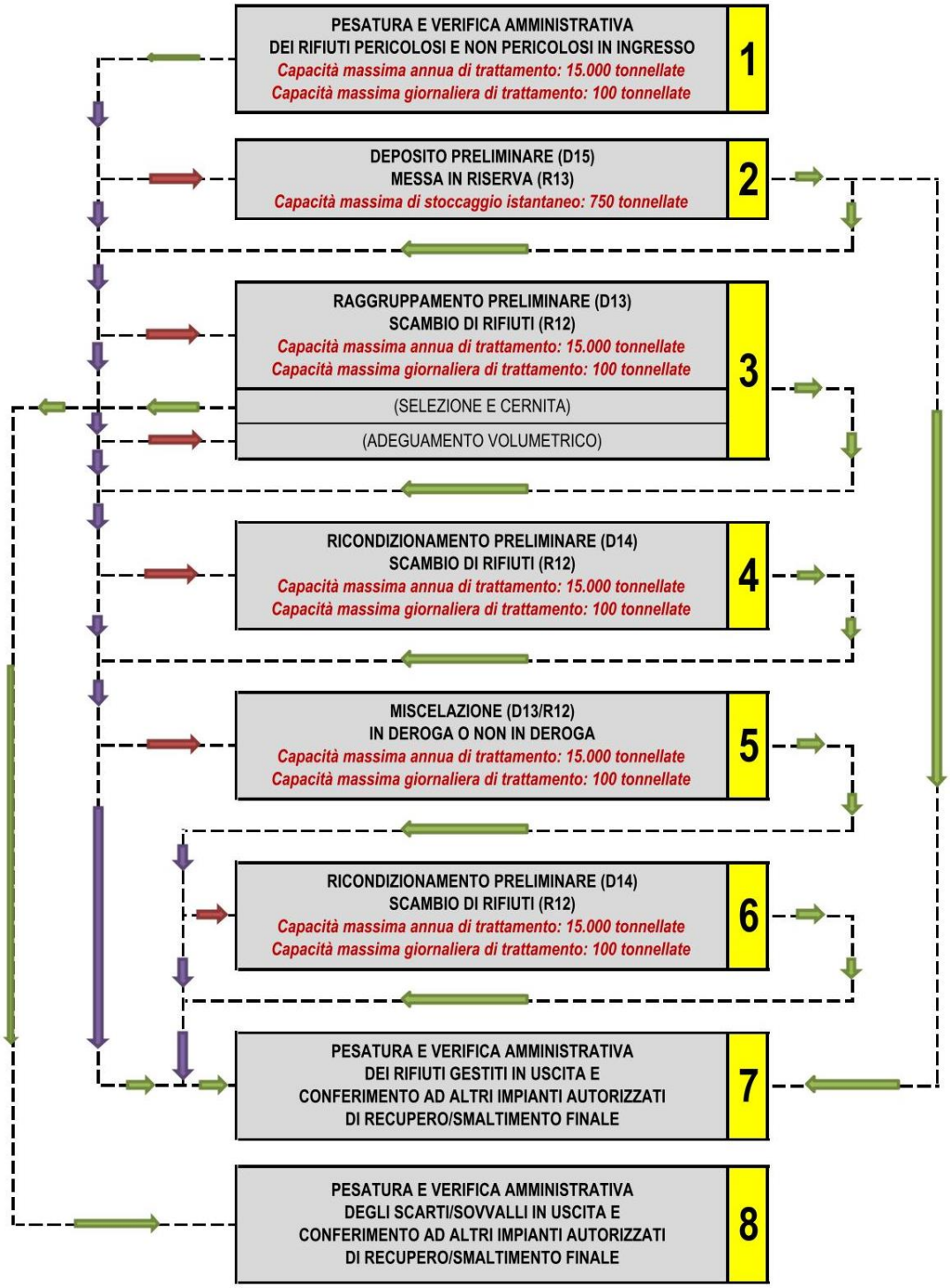

Figura 2.1 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento

2.2 GESTIONE ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO, DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI

Si vedano anche gli elaborati grafici allegati all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, in particolare l'Allegato n. 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) e l'Allegato n. 10 "Planimetria delle aree di deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021).

In riferimento agli Allegati B e C della Parte IV al D.Lgs. 152/2006, si descrivono di seguito le operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R) che vengono svolte in impianto sia per i rifiuti pericolosi che per quelli non pericolosi in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016).

2.2.1 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Vengono di seguito descritte sommariamente le aree dedicate allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti.

Nella seguente descrizione si fa riferimento in particolare all'Allegato n. 4 (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021).

Tutte le aree coperte e scoperte dell'impianto sono idoneamente pavimentate.

L'impianto è completamente recintato con muratura.

L'impianto è dotato di un sistema antincendio con idranti ad acqua e gruppi schiuma carrellati, estintori a polvere carrellati e portatili, estintori a CO_2 portatili; nell'area dedicata alla triturazione è stato installato anche un impianto a diluvio.

Nelle aree indicate in planimetria con i numeri "3" e "4" vengono depositati rifiuti pericolosi e non pericolosi principalmente liquidi in fusti, cisternette, ecc.

Al di sotto dei piani di appoggio sono stati ricavati due bacini di contenimento indicati in planimetria con le lettere "A" e "B".

In ogni area è sempre assicurata una continua ventilazione e ricircolo dell'aria.

Nell'area indicata in planimetria con il numero "5" vengono depositati rifiuti pericolosi e non pericolosi principalmente solidi e/o fangosi palabili in fusti, casse e/o sacconi, ecc.

L'area in questione presenta un'idonea pendenza tale da convogliare eventuali sversamenti accidentali in una canaletta di contenimento con griglia carrabile collegata alle vasche di sicurezza indicate in planimetria con le lettere "C" e "D".

Nelle aree indicate in planimetria con i numeri "6" e "7" vengono depositati rifiuti pericolosi e non pericolosi, maggiormente in piccoli contenitori.

Le aree in questione sono dotate di un canale di raccolta per convogliare eventuali perdite accidentali all'interno della vasca di sicurezza indicata in planimetria con la lettera "D".

Nell'area indicata in planimetria con il numero "8" vengono depositati rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi in serbatoi verticali fuori terra.

Tutti i serbatoi sono idoneamente etichettati con il relativo numero identificativo (1, 2, 3, 4 e 5).

I serbatoi vengono etichettati anche con il corrispondente codice CER / EER al momento del loro utilizzo.

Ogni serbatoio è dotato di un sistema a galleggiante collegato ad un dispositivo di allarme visivo e sonoro.

Nel caso specifico, gli allarmi visivi sono separati per ogni serbatoio mentre la sirena di allarme è la stessa; quest'ultima, contemporaneamente al/ai segnalatore/i visivo/i, si attiva quando il livello del liquido in un singolo serbatoio raggiunge il livello massimo consentito.

L'area in questione è provvista di idonea cartellonistica identificativa esterna.

Il carico dei serbatoi avviene tramite una vasca di travaso, dotata di pompa di rilancio ai diversi serbatoi di deposito; tale vasca è ubicata nella zona indicata con il numero "10".

I serbatoi sono ubicati al coperto e all'interno di un bacino di contenimento indicato in planimetria con la lettera "E".

Allo stesso modo i serbatoi verticali fuori terra posizionati nell'area numero "38" sono ubicati all'interno di un bacino di contenimento indicato in planimetria con la lettera "N".

Tutti i serbatoi sono idoneamente etichettati con il relativo numero identificativo (6, 7, 8 e 9) e dotati di sistemi di allarme antitraboccamento visivi e sonori.

I serbatoi vengono etichettati anche con il corrispondente codice CER / EER al momento del loro utilizzo.

L'area in questione è provvista di idonea cartellonistica identificativa esterna.

L'area indicata con il numero "9" è dedicata al carico/scarico dei serbatoi dell'area numero "8".

L'area numero "9" è completamente coperta e chiusa su tre lati, nonché dotata di un canale con griglia sul lato aperto per la raccolta di eventuali perdite accidentali che è collegato alla vasca di sicurezza indicata in planimetria con la lettera "F".

Nell'area indicata in planimetria con il numero "10" vengono eseguite le operazioni di selezione e cernita e/o ricondizionamento preliminare nonché le prove di miscelazione.

L'area in questione risulta confinata/chiusa su tre lati, al coperto e dotata di saracinesca elettrica sul lato aperto e, come prescritto da ARPA Puglia, DAP Taranto, è opportunamente attrezzata con cappa collegata al sistema di aspirazione e filtraggio a carboni attivi al fine di garantire ulteriormente la tutela sia della salute dei lavoratori che la sicurezza dell'ambiente.

In posizione centrale alla zona di lavoro è presente una griglia per la raccolta di eventuali perdite accidentali che è collegata alla vasca di sicurezza indicata in planimetria con la lettera "D".

All'interno dell'area numero "10" è presente una vasca di travaso, dotata di pompa per il carico dei rifiuti liquidi nei serbatoi verticali fuori terra.

Nella zona indicata in planimetria con il numero “11” è ubicato l’ufficio del Tecnico Smaltimento Rifiuti e/o Coordinatore di impianto, con annessa sala di controllo.

Nella zona indicata in planimetria con il numero “12” sono ubicati i servizi igienici e gli spogliatoi degli addetti all’impianto.

La fornitura di acqua viene assicurata da un serbatoio interrato indicato in planimetria con il numero “34”, posto al di sotto dell’ufficio/sala controllo, che alimenta un serbatoio posizionato sul lastrico solare indicato in planimetria con il numero “35”.

La fornitura di acqua potabile, invece, viene assicurata da distributori refrigerati di acqua minerale in boccioni da 5 litri sigillati.

Nella zona indicata in planimetria con il numero “13”, completamente coperta, viene eseguita l’accettazione e il controllo visivo dei rifiuti in ingresso, prima delle successive fasi di lavorazione.

Tale area è provvista di idonea cartellonistica identificativa esterna.

L’area in questione, confinata su tre lati, presenta un’idonea pendenza tale da convogliare eventuali sversamenti accidentali in una canaletta di contenimento con griglia carrabile collegata alla vasca di sicurezza “G” che a sua volta recapita nella vasca di sicurezza “H”.

All’interno dell’area è garantita la separazione dei rifiuti etichettati come pericolosi da quelli non pericolosi per mezzo ad es. di recinzioni mobili da cantiere, barriere mobili tipo “New Jersey”.

Nelle aree indicate in planimetria con i numeri “14”, “15” e “16”, tutte completamente coperte, vengono depositati rifiuti principalmente solidi e fangosi palabili, pericolosi e non pericolosi, in cassoni, sacconi e/o fusti, ecc.

Tali aree presentano un’idonea pendenza tale da convogliare eventuali sversamenti accidentali in una canaletta di contenimento con griglia carrabile collegata alla vasca di sicurezza “G” che a sua volta recapita nella vasca di sicurezza “H” o alla vasca di sicurezza “I”.

Le stesse caratteristiche presenta l’area indicata in planimetria con il numero “37”, delimitata su tre lati da cordoli in cemento armato; eventuali perdite accidentali e/o piccole quantità di acque meteoriche che per azione eolica ricadessero all’interno recapitano nella vasca di sicurezza indicata in planimetria con la lettera “M”.

L’area indicata in planimetria con il numero “17”, completamente coperta e chiusa su tre lati da muri in cemento armato, è dedicata al prestoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tale area presenta una forte pendenza verso la parete di fondo, dove è presente una griglia di raccolta per eventuali perdite accidentali che confluiscono nella vasca di sicurezza “G” che a sua volta recapita nella vasca di sicurezza “H”.

Le aree indicate in planimetria con i numeri “18” e “39” sono dedicate rispettivamente all’adeguamento volumetrico mediante triturazione meccanica e pressatura in balle di rifiuti solidi.

L’area indicata in planimetria con il numero “18”, completamente coperta, presenta una griglia di raccolta per eventuali perdite accidentali che confluiscono nella vasca di sicurezza “L”.

L’area indicata in planimetria con il numero “19” è dedicata alla selezione e cernita e/o ricondizionamento preliminare dei rifiuti da triturare.

L'area in questione presenta un'idonea pendenza tale da convogliare eventuali sversamenti accidentali in una caditoia con griglia carrabile collegata alla vasca di sicurezza "L".

L'area indicata in planimetria con il numero "36", sotto tettoia, è dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti all'interno dell'impianto ed è provvista di idonea cartellonistica identificativa esterna.

L'area in questione presenta un'idonea pendenza tale da convogliare eventuali sversamenti accidentali in una canaletta di contenimento con griglia carrabile collegata alla vasca di sicurezza "G" che a sua volta recapita nella vasca di sicurezza "H".

All'interno dell'area è garantita la separazione fisica dall'adiacente zona di stoccaggio indicata con il numero "14" per mezzo ad es. di recinzioni mobili da cantiere, barriere mobili tipo "New Jersey".

L'ispezionabilità dei cassoni, viste le modalità di stoccaggio (presenza di idonei corridoi/soluzioni di continuità), è resa possibile dall'impiego delle loro scalette laterali e/o anche dalla scala in lega leggera, dotata di ruote e piattaforma di stazionamento con corrimano di protezione, a disposizione in impianto; si precisa che i cassoni per il deposito dei rifiuti sono del tipo scarrabile e quindi facilmente movimentabili e idoneamente allocabili ai fini dell'ispezionabilità.

In impianto è sempre disponibile a tale scopo anche un autocarro con impianto di carramento/scarramento.

2.2.2 ACCETTAZIONE E MODALITÀ DI CONFERIMENTO

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti è consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro stilato, che sono preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto a conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti.

Qualsiasi veicolo che giunge in impianto, non rispettando le modalità di trasporto definite, viene respinto al mittente a prescindere dall'intrinseca accettabilità o meno dei rifiuti trasportati.

Poiché l'esercizio dell'impianto è fondato su un'attenta programmazione delle varie attività di accettazione, stoccaggio, trattamento e successivo conferimento ad impianti esterni autorizzati, il programma di lavoro è delineato, di volta in volta, al fine di distribuire, per quanto possibile, omogeneamente, tali attività, in modo da evitare eventuali rallentamenti, attese e/o intralci tra i mezzi esterni e i mezzi interni di movimentazione e anche per evitare che si vengano a creare situazioni di pericolo per gli operatori sia esterni che interni all'impianto.

Al fine di ottimizzare l'intero ciclo di lavorazione, i rifiuti conferiti in impianto devono essere esenti da materiali estranei contaminanti (terreno, olio, ecc.); tali requisiti qualitativi sono preliminarmente contrattualizzati con i conferitori e verificati in fase di accettazione del carico in impianto.

Per verificare il peso dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto sui diversi tipi di veicoli e/o all'interno di grandi contenitori, viene eseguita una doppia pesata (lordo e tara) mediante una pesa a ponte della portata di 60.000 kg.

Ogni veicolo utilizzato per il conferimento è sottoposto, prima dello scarico, ad una serie di verifiche mirate alla constatazione che il rifiuto conferito sia effettivamente quello indicato dal produttore in fase di richiesta di conferimento.

In prima istanza si esegue la verifica relativa alla documentazione di accompagnamento e, successivamente, sempre all'atto dell'ingresso del veicolo in impianto, il personale addetto all'accettazione procede, quando possibile, ad un preliminare esame visivo per verificare che con i rifiuti indicati non ci siano materiali e/o rifiuti estranei.

Ultimate le operazioni di conferimento, all'autista è consegnata la documentazione di attestazione per il quantitativo di rifiuto verificato e accettato.

2.3 GESTIONE DELLE ACQUE

2.3.1 ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni dell'impianto, idoneamente pavimentati, recapitano per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio (dove avviene un primo trattamento di grigliatura) e, una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrate, vengono recapitate nella "vasca di arrivo e deviazione" (indicata in planimetria con il numero "24").

Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici e delle tettoie, tramite i pluviali presenti, confluiscono a loro volta sui piazzali pavimentati e, pertanto, seguono lo stesso percorso innanzi indicato.

Dalla vasca di arrivo e deviazione le acque vengono convogliate alla "vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia" (indicata in planimetria con il numero "25"), realizzata in calcestruzzo armato gettato in opera, a perfetta tenuta stagna e della capacità utile di circa 40 m^3, dove stazionano al fine di eseguire un trattamento di sedimentazione delle particelle più pesanti.

Le acque di seconda pioggia, in questo modo, prima dello scarico nei pozzi disperdenti, saranno direttamente collettate ai successivi trattamenti di sedimentazione e disoleazione, mentre le acque di prima pioggia, così come già specificato innanzi, stazionano nella vasca di accumulo per la sedimentazione delle particelle più pesanti.

Entro 48 ore dal termine dell'evento meteorico le acque di prima pioggia tramite una pompa sommersa vengono avviate dalla vasca di accumulo all'impianto di trattamento chimico-fisico (anno di fabbricazione: 2001, matricola: 01/01) del tipo monoblocco fuori terra (indicato in planimetria con il numero "25"), che ha una portata nominale di trattamento pari a 1.090 litri/ora, consistente in un'ossido-flocculazione elettrolitica mediante sistema "ECOIND 1500 CE" di ECOACQUE®, al fine di conseguire il livello qualitativo prescritto per il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e per quanto riguarda il riutilizzo per scopi irrigui dal D.M. n. 185 del 12/06/2003 (*Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*), e dopo il trattamento depurativo accumulate per il successivo

riutilizzo nella vasca antincendio oppure scaricate in subirrigazione negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione (trincee drenanti).

In impianto è presente un'ampia area a verde di circa 610 m^2 dove viene effettuato lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia trattate negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione (trincee drenanti) e lo scarico delle acque meteoriche successive alle prime (cd. di "seconda pioggia") negli strati superficiali del sottosuolo mediante due pozzi assorbenti superficiali (pozzi disperdenti).

In tale area sono state piantumate specie arboree e arbustive sempreverdi (*Quercus ilex*, *Pistacia Lentiscum*, *Rosmarinus officinalis*, *Cycas revoluta*, *Laurus nobilis*, *Genista tinctoria*) che richiedono notevoli quantitativi di acqua per l'accrescimento.

In relazione all'obbligo di riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento, sancito dall'articolo 2 del R.R. Puglia n. 26 del 09/12/2013, si precisa che le acque meteoriche di prima pioggia trattate vengono accumulate e riutilizzate per scopi irrigui ossia per l'irrigazione delle aree a verde presenti in impianto, nel rispetto del D.M. n. 185 del 12/06/2003.

Difatti, le acque meteoriche di prima pioggia trattate da riutilizzare vengono accumulate nella "vasca antincendio", indicata nell'apposita planimetria (Allegato n. 6, Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) con il numero "30".

Il restante volume disponibile oltre quello minimo di acqua prescritto dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VV.F.) di Taranto per la riserva antincendio, ai fini del riutilizzo, viene riempito con le acque meteoriche di cui sopra e di volta in volta rabboccato a seconda della piovosità e delle esigenze irrigue.

Le acque meteoriche di prima pioggia trattate in eccesso alle necessità irrigue vengono scaricate negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione (trincee drenanti).

In generale, bisogna considerare che durante i mesi invernali la piovosità è maggiore e per contro diminuisce il fabbisogno irriguo; il contrario avviene invece nei mesi estivi.

2.4 ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE

Le acque reflue assimilate alle domestiche, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici dell'impianto recapitano in vasca tipo Imhoff (cd. "fossa Imhoff") e, successivamente, in vasca interrata a perfetta tenuta stagna (per la raccolta del liquame chiarificato);

2.5 IMPIANTI DI ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO ARIA

In stabilimento sono presenti idonei sistemi di aspirazione e trattamento aria a servizio dei reparti/fasi suscettibili di produrre emissioni convogliabili in atmosfera.

Nella Tabella 2.3 sono elencati i sistemi di abbattimento presenti in stabilimento con indicazione dei punti di emissione convogliata cui afferiscono.

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)
E1	Filtro a carboni attivi	Lavaggio (settimanale); Sostituzione prefiltro, filtro a tasche, filtro a carbone attivo (Semestrale ovvero ogni 500 ore circa)	Porte d'ispezione dei carboni attivi	Secondo quanto indicato dal costruttore del filtro (Settimanale)
E3	Filtro a cartucce	Rimozione dei bidoni per lo scarico delle polveri (quando necessario); sostituzione delle cartucce filtranti (annuale)	Porte d'ispezione delle cartucce filtranti	Secondo quanto indicato dal costruttore del filtro (Settimanale)

Tabella 2.3 – Emissioni convogliate in atmosfera

2.6 IMPIANTO ELETTRICO

Le apparecchiature e le installazioni elettriche, oltre a soddisfare i requisiti progettuali connessi all'attività, corrispondono alle prescrizioni delle norme CEI vigenti e a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di sicurezza.

L'alimentazione delle utenze elettriche in impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica.

A tal proposito si specifica che la SERVECO S.r.l., per il proprio impianto, fruisce di un regolare contratto per la fornitura di energia elettrica ad uso industriale.

2.7 IMPIANTO ANTINCENDIO

Le operazioni svolte all'interno dello stabilimento comportano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, in quanto rientranti nel punto 1 dell'Allegato I del D.P.R. n. 151/2011.

La SERVECO S.r.l. è in possesso, per l'impianto in questione, del previsto Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto in data 23/06/2011 con Prot. n. 13326 del 19/08/2011, con rinnovo periodico Prot. n. 8825 del 14/06/2019 (Rif. Pratica 38402/A).

Al fine di prevenire la formazione e lo sviluppo di incendi lo stabilimento è dotato di:

- impianto di videosorveglianza con videocamere distribuite, in particolare a controllo degli accessi all'impianto, per esigenze di sicurezza, con la funzione di controllare e prevenire eventuali intrusioni;
- impianto di videosorveglianza con termocamere posizionate nell'area di triturazione a controllo delle temperature, con la funzione di prevenzione incendi;
- sistema di allarme incendio posizionato in vari punti dello stabilimento.

L'impianto è dotato di un sistema antincendio con idranti ad acqua e gruppi schiuma carrellati, estintori a polvere carrellati e portatili, estintori a CO_2 portatili; nell'area dedicata alla triturazione è stato installato anche un impianto a diluvio.

La rete è alimentata dal gruppo idrico antincendio, mentre la riserva idrica antincendio è costituita da una vasca interrata da 148 m^3.

2.8 IMPIANTI AUSILIARI

2.8.1 GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA

In impianto è installato un gruppo elettrogeno marca "MGE Srl" – modello "IVECO AIFO 8210SR128" della potenza di 350 kVA (291 kW), di cui si è già detto in precedenza.

L'energia prodotta viene utilizzata per l'alimentazione del trituratore, che avviene in genere 2 volte alla settimana per circa un'ora al giorno, ovvero per l'alimentazione del gruppo idrico antincendio, su linea preferenziale, in caso di emergenza.

L'azionamento del gruppo è garantito in maniera automatica da un quadro elettrico commutatore.

2.9 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTROLLO E MISURA INSTALLATI

2.9.1 SISTEMA DI PESATURA

In stabilimento sono presenti i seguenti sistemi di pesatura:

- pesa a ponte elettronica da 60.000 kg per verificare il peso di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto su veicoli e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara);
- bascula meccanica da 2.000 kg per verificare il peso di rifiuti contenuti in piccole confezioni.

2.9.2 SISTEMA DI CONTROLLO DOCUMENTALE

Dal punto di vista documentale, la SERVECO S.r.l. provvede ai regolari adempimenti amministrativi previsti dalla legge in materia di gestione rifiuti:

- registro di carico e scarico per la registrazione delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto;
- dichiarazione ambientale su apposito Modello Unico di Dichiarazione (MUD), che annualmente sarà trasmessa alla CCIAA di Taranto;
- test di cessione sul rifiuto tal quale (ove previsto dalla normativa vigente);
- formulario di identificazione del rifiuto (FIR) per i rifiuti prodotti internamente all'impianto.

Tutte le attrezzature/macchinari impiegati nel ciclo produttivo saranno marchiati CE, ove previsto, e conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza delle macchine.

2.9.3 IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA CON TERMOCAMERE PER PREVENZIONE INCENDI

Per ragioni di sicurezza la SERVECO S.r.l. si è dotata di due impianti di videosorveglianza:

1) il primo dispone di videocamere distribuite, in particolare a controllo dell'accesso all'impianto, per esigenze di sicurezza patrimoniale, con la funzione di controllare e prevenire eventuali intrusioni;
2) il secondo dispone di termocamere posizionate nell'area di triturazione a controllo delle temperature, con la funzione di prevenzione incendi.

2.10 MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI D'OPERA ED EQUIPAGGIAMENTO TECNICO

All'interno dello stabilimento, finalizzate alle attività produttive, sono presenti le seguenti macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico.

MACCHINE PER RIDUZIONE VOLUMETRICA

Macchina	Costruttore	Tipo / Modello
Trituratore	SATRIND	F15/150
Pressa oleodinamica	RINO TULLIS	TR22/XB-A 1000X800
Pressa oleodinamica	RINO TULLIS	TR22/CEM-A
PRESSA BARILI	DIXI	DRUM BALER 25FP

Tabella 2.4 – Elenco dei macchinari utilizzati per la riduzione volumetrica

MEZZI D'OPERA

Macchina	Costruttore	Tipo / Modello
Carrello elevatore	DOOSAN	D30G
Carrello elevatore con forche a sbalzo	OM	DI 50C/500
Carrello elevatore	TOYOTA	02-7 FDF 15
Carrello elevatore	TOYOTA	62-7 FDF 25
Carrello elevatore	EUROMEC	EH-170/8
Caricatore Semovente Idraulico	EUROMEC	EH-210/8
Macchina operatrice semovente	IVECO FIAT	190.38/R-4.4

Tabella 2.5 – Elenco dei mezzi d'opera in dotazione all'impianto

ATTREZZATURE

Macchina	Costruttore	Tipo / Modello
Pesa a ponte (Portata 60.000 kg)	GOMBA	SGKDI
Bascula (da 2.000 kg)	MERLONI	BASCULA A RAPPORTO M3"
Compressore	NUAIR	B3800B/3T/100
Gruppo Elettrogeno	MGE S.R.L.	IVECO-AIFO 8210SRI26
Gruppo idrico antincendio	NUOVA STAA POMPE S.R.L.	GNE1 R890 04 300
Motopompa	STAAPOMPE	GNUS10 65 250 500
Filtro a carboni attivi/Aspiratore	AIRFAN	KCA 6000
impianto di depurazione	ECOACQUE SNC	ECOIND 1500
Elettropompa bisenso	LIVERANI	MASTER 90/L
Filtro a cartucce	ANTONIO FRUNCILLO	FCC 4X3/345/1.200
Elettropompa sommersa	PEDROLLO	MCM 15/50
Ph-metro	HANNA	HI83141
Transpallet	BOLZONI	*TSM*
Misuratore di portata	TROTEC	TA300

Tabella 2.6 – Elenco delle attrezzature in dotazione all'impianto

Allo stato attuale ciascun macchinario, attrezzatura, impianto e/o sistema è perfettamente funzionante ed efficiente, in quanto vengono rigorosamente osservate le indicazioni di utilizzo e manutenzione fornite dalle case costruttrici.

3 ENERGIA

3.1 PRODUZIONE DI ENERGIA

Con riferimento a quanto riportato nella Scheda L "Energia", la produzione di energia elettrica avviene mediante un gruppo elettrogeno marca "MGE Srl" – modello "IVECO AIFO 8210SR128" della potenza di 350 kVA (291 kW).

L'energia prodotta viene utilizzata per l'alimentazione del trituratore, che avviene in genere 2 volte alla settimana per circa un'ora al giorno, ovvero per l'alimentazione del gruppo idrico antincendio, su linea preferenziale, in caso di emergenza.

L'alimentazione di altre utenze elettriche in impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica (ENEL).

3.2 CONSUMO DI ENERGIA

L'alimentazione delle linee di impianto è di tipo elettrico e avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica (ENEL).

Il consumo annuo di energia nel corso dell'anno 2020 è stato pari a circa 7,048 MWh.

Anno 2020	Fase/reparto	Consumo annuo [MWh]
Energia elettrica	Triturazione	0[1]
	Altre utenze	7,048

Tabella 3.1 – Consumo di energia

4 EMISSIONI

4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

4.1.1 EMISSIONI CONVOGLIATE

Nelle tabelle riportate di seguito, i punti di emissione convogliata oggetto di monitoraggio e controllo vengono individuati con le sigle **"En"** e meglio descritti di seguito:

- **E1** è il punto di emissione in atmosfera in uscita dal filtro a carboni attivi, a servizio dell'impianto di captazione vapori dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio e dalla cappa aspirante dalla vasca di travaso liquidi;
- **E2** è il punto di emissione in uscita dal tubo di scarico del motore diesel dell'impianto per la produzione di energia elettrica (gruppo elettrogeno);
- **E3** è il punto di emissione in atmosfera in uscita dal filtro a cartucce, a servizio dell'impianto di abbattimento polveri dell'area dedicata alla riduzione volumetrica (triturazione).

Tutti i punti di emissione convogliata in atmosfera sono accessibili in maniera agevole e sicura per le operazioni di campionamento.

Punto di emissione	Provenienza	Altezza dal suolo [m]	Sezione di emissione [m²]	Coordinate geografiche (gradi DMS)	
				Latitudine	Longitudine
E1	Impianto di captazione vapori dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio e dalla cappa aspirante dalla vasca di travaso liquidi	9,60	0,25	40°37'23,95''	17°25'39,70''
E2	Gas di scarico del motore diesel dell'impianto per la produzione di energia elettrica (gruppo elettrogeno)	3,76	0,021	40°37'20.95''	17°25'41,35''

[1] *Si specifica che nel corso dell'anno 2020 il consumo di energia imputabile al trituratore è stato pari a zero in quanto l'impianto è rimasto fermo per revamping.*

Punto di emissione	Provenienza	Altezza dal suolo [m]	Sezione di emissione [m^2]	Coordinate geografiche (gradi DMS)	
				Latitudine	Longitudine
E3	Impianto di abbattimento polveri dell'area dedicata alla riduzione volumetrica (triturazione)	10,00	0,126	40°37'23,20''	17°25'39,90''

Tabella 4.1 – Emissioni convogliate in atmosfera

4.1.2 EMISSIONI ODORIGENE

All'interno dello stabilimento la formazione di sostanze odorigene viene monitorata in corrispondenza del punto di emissione convogliata E1.

Difatti la generazione di tali sostanze odorigene si può generare in concomitanza con le operazioni di carico e scarico dai serbatoi di rifiuti liquidi e durante le operazioni di ricondizionamento, travaso e raggruppamento dei rifiuti liquidi effettuate nell'apposita sala travaso.

A tal fine gli sfiati dei serbatoi e la cappa di aspirazione in sala travaso sono collegati verso un sistema di aspirazione e abbattimento, costituito da un filtro a carboni attivi.

Solo dopo il passaggio all'interno del sistema di abbattimento il flusso gassoso trattato viene emesso in atmosfera tramite il camino identificato con la sigla E1.

Il Gestore esegue il campionamento delle emissioni odorigene in corrispondenza del punto di emissione convogliata in atmosfera indicato con la sigla "E1", come prescritto nel provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016).

4.1.3 EMISSIONI DIFFUSE

Nelle fasi di accettazione e movimentazione dei rifiuti polverulenti all'interno dell'impianto non si riscontra la presenza di emissioni diffuse, in quanto tali tipologie di rifiuti giungono sempre idoneamente confezionati.

Le attività di trattamento (selezione e cernita e/o miscelazione) dei rifiuti che presentano natura polverulenta, invece, conformemente a quanto indicato nella Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006, vengono eseguite in ambiente confinato, dove sono installati idonei sistemi di captazione ed aspirazione dell'aria e di successiva filtrazione degli eventuali odori e/o polveri, che ne permettono l'emissione in atmosfera nel pieno rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

4.1.4 EMISSIONI FUGGITIVE

Le potenziali sorgenti di emissioni fuggitive in impianto sono generate da valvole, flange, ecc.

Relativamente alle emissioni fuggitive viene effettuato il controllo periodico della tenuta con regolare manutenzione delle relative apparecchiature, rispettando il programma per la manutenzione ordinaria di guarnizioni, flange, ecc.

4.2 SCARICHI IDRICI

Ai sensi dell'articolo 74, lettera ff), del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006, si intende per scarico *«qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo recettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione»*.

Pertanto, alla luce di tale definizione, nel caso specifico, deve intendersi per scarico esclusivamente quello delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo e sottosuolo, indicato con la sigla **"S1"**.

Le acque reflue di tipo domestico, invece, **NON vengono scaricate** in alcun corpo recettore (acque superficiali, suolo, sottosuolo e rete fognaria) ma inviati in vasca tipo "Imhoff", da dove le acque reflue chiarificate confluiscono in vasca interrata a perfetta tenuta stagna per l'accumulo.

Pertanto, pur avendo indicato in corrispondenza della fossa Imhoff l'indicazione della sigla **"S2"**, per le acque reflue di tipo domestico viene adottata una gestione rifiuti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006.

Le attività di monitoraggio in autocontrollo ai punti di scarico vengono effettuate in corrispondenza dei seguenti pozzetti:

- **P1(S1) (pozzetto numero "26")** relativo allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia trattate negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione (trincee drenanti), al fine di dimostrare la conformità dello scarico ai valori limite di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006;
- **P2(S1) (pozzetto numero "42")** relativo allo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia trattate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzi assorbenti superficiali (pozzi disperdenti), al fine di dimostrare la conformità dello scarico ai valori limite di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006.

4.3 EMISSIONI SONORE

L'impianto è in funzione a regime dalle ore 07:00 alle ore 17:00 su singolo turno di lavoro con pausa pranzo e flessibilità oraria, così come riscontrato nel corso del sopralluogo effettuato in occasione dell'ultima campagna di misurazioni fonometriche.

Si faccia riferimento anche a quanto riportato nella successiva Tabella 4.2.

Di seguito vengono elencate le sorgenti di rumore significative fisse e mobili (considerate puntiformi) presenti in impianto.

Sigla	Tipo	Descrizione
R1	Fissa	Estrattore aria filtro a carboni attivi
R2	Fissa	Gruppo elettrogeno 350 kVA (291 kW)
R3	Mobile	Mezzi e attrezzature mobili (ad es. autocarri, caricatori semoventi, carrelli elevatori, ecc.) che possono essere localizzati in diverse zone dell'impianto
R4	Fissa	Presse verticali
R5	Fissa	Trituratore (150 HP)
R6	Fissa	Estrattore aria filtro a cartucce

Tabella 4.2 – Sorgenti di rumore fisse e mobili presenti in impianto

5 RIFIUTI

Ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni si definisce *"rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi".*

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, le aree e i contenitori adibiti al loro stoccaggio, i macchinari e le attrezzature per il loro trattamento, i sistemi di movimentazione, si faccia riferimento a quanto già ampiamente descritto e riportato nel Capitolo 2, nella Scheda I "Rifiuti" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) e nell'Allegato n. 10 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) allegati all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA.

I codici CER / EER dei rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere gestiti in impianto, con le relative operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R), sono quelli autorizzati in forza del provvedimento di AIA (Det. Dir. n. 53 del 02/08/2016, paragrafo 6.2. dell'Allegato A "Documento Tecnico") con riferimento alle ultime revisioni (Rev. 02 del 24/08/2015) dell'Allegato n. 14.1 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto alle operazioni di smaltimento (D15-D13-D14-D9) e di recupero (R13-R12)", dell'Allegato n. 14.2 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto all'operazione di smaltimento D13" e dell'Allegato n. 14.4 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto all'operazione di recupero R12" già in atti.

La descrizione dei codici CER / EER deve intendersi aggiornata secondo le modifiche introdotte dal D.L. 77/2021 (cd. "Decreto Semplificazioni") in vigore dal 1° giugno 2021 e confermato dalla relativa legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108.

Tutti i rifiuti conferiti presso lo stabilimento, dopo gli opportuni controlli e verifiche di accettazione dei mezzi in ingresso e della relativa documentazione di accompagnamento del carico, sono depositati nelle aree di conferimento appositamente dedicate il tempo strettamente necessario per passare in lavorazione a seconda della loro tipologia.

Tutti i rifiuti nelle aree di stoccaggio sono idoneamente separati per codice CER / EER.

La produzione di rifiuti interna allo stabilimento dipende dal quantitativo di rifiuti gestiti e anche dalle modalità di gestione degli stessi.

I rifiuti generati dalle attività di stabilimento (materiale di scarto e post consumo, sovvalli, ecc.), dalle attività correlate (stracci e materiale assorbente in genere, indumenti da lavoro usa e getta, DPI non più utilizzabili, ecc.) e dalla manutenzione ordinaria di impianti e attrezzature (ad esempio olio esausto, fanghi, ecc.), raggruppati per categorie omogenee e opportunamente segnalati con cartello identificativo recante il codice CER / EER, sono avviati nelle apposite aree di stoccaggio o di deposito temporaneo (nel caso di rifiuti prodotti in qualità di produttore iniziale).

Le attività di manutenzione straordinaria dei mezzi utilizzati per le operazioni di movimentazione dei rifiuti e dei materiali all'interno delle aree di stabilimento sono affidate a terzi (fornitori esterni).

Le quantità in deposito temporaneo sono costantemente monitorate ai fini della loro registrazione nel registro di carico/scarico.

5.1 EMISSIONI AL SUOLO

Come già specificato in precedenza **NON sono previste emissioni al suolo** di rifiuti, né solidi né liquidi.

Si specifica in aggiunta che l'intera area dell'impianto è idoneamente pavimentata in parte con cemento armato industriale e in parte con conglomerato bituminoso, il che consente di effettuare in sicurezza le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti autorizzate.

5.2 CRITERI DI SICUREZZA

5.2.1 PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

L'art. 26-bis della L. 132/2018 di conversione del D.L. 113/2018, rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna (PEI), che è stato, predisposto dal Gestore in data 01/03/2019.

Infine si ribadisce che l'impianto in questione **NON ricade** nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015.

6 BONIFICHE AMBIENTALI

L'impianto **NON è sottoposto** alla disciplina del D.M. 471/1999, come sostituito dal Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

Inoltre, come già indicato nel precedente paragrafo 1.5.10, l'impianto **NON ricade** nell'area Siti di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto.

7 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Con riferimento alla normativa vigente in materia di rischio di incidenti rilevanti ed in particolare a quanto disposto dal D.Lgs. n.105 del 26/06/2016 (*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.*), si ribadisce che l'insediamento in questione gestisce unicamente rifiuti non pericolosi e pertanto **NON risulta** soggetto alla normativa Seveso III.

Ad ogni modo il Gestore monitora le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti conferibili in impianto, al fine del non superamento delle soglie di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015.

Inoltre, vengono adottate tutte le misure di sicurezza idonee a prevenire incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.

8 RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha provveduto alla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento applicando la procedura di cui all'Allegato 1 del D.M. Ambiente 15 aprile 2019, n. 95.

Si veda all'uopo l'Allegato "Relazione sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi dell'art. 4 del D.M. 95/2019" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) allegato all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA.

8.1 BENCHMARK CON LE BAT APPLICABILI

Relativamente al confronto tra il funzionamento dell'installazione (Impianto IPPC) in oggetto e le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili, ci si riferisce a quanto riportato dalla **Decisione della Commissione Europea 10 agosto 2018, n. 2018/1147/Ue** "Decisione che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Bat) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio".

Nell'elaborato "Relazione sullo stato di attuazione delle BAT di settore applicabili" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) allegato all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, per ciascuna BAT viene indicata l'applicabilità a quanto attinente allo stabilimento in questione.

8.2 CERTIFICAZIONI AMBIENTALI RICONOSCIUTE

L'organizzazione SERVECO S.r.l. è dotata della certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 rilasciata dal RINA – Registro Navale Italiano (Certificato n. EMS-344/S del 05/03/2021) per diversi campi di attività.

Inoltre, la SERVECO S.r.l. è dotata della certificazione ambientale in qualità di *Energy Service Company* secondo la norma UNI CEI 11352:2014 rilasciata da Dasa-Rägister S.p.A. (Certificato n. IES-0317-01 del 23/03/2020) per Erogazione di servizi energetici".

9 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMeC)

Si rimanda all'uopo all'Allegato n. 14.6 "Piano di Monitoraggio e Controllo" (Ed. 01 Rev. 00 del 08/10/2021) allegato all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA.

Montemesola-Martina Franca, 8 ottobre 2021

Il Gestore

SERVECO S.r.l.
Amministratore Unico e Legale Rappresentante
Rag. Pietro Vito CHIRULLI

documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005

I tecnici

Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005